



20 ottobre 2003

Giovanni 20, 11-18

Va' dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, e Dio mio e Dio vostro

Maria è immagine della chiesa, la sposa che trova l'amato del suo cuore. Ciascuno di noi è chiamato a fare la sua stessa esperienza. Il Signore è sempre presente: viene incontro a chi lo cerca e si fa riconoscere dicendo il nostro nome. Inizia così il cammino della sposa: attratta dallo Sposo, è da lui e come lui inviata verso i fratelli, in attesa dell'abbraccio definitivo nella casa del Padre.

- 11 Maria invece continuava a stare in piedi
 presso il sepolcro, fuori,
 piangente.
 Mentre dunque piangeva
 si chinò verso il sepolcro
- 12 e contempla due angeli con bianche vesti,
 seduti uno alla testa a uno ai piedi
 dove giaceva il corpo di Gesù.
- 13 E le dicono quelli:
 Donna, perché piangi?
Dice loro:
 Levarono il mio Signore
 e non so dove lo poserò.
- 14 Dette queste cose,
 si voltò indietro
 e contempla Gesù
 che sta in piedi
 e non sapeva che è Gesù.
- 15 Dice a lei Gesù:
 Donna,



perché piangi,
chi cerchi?.

Quella, pensando che fosse il giardiniere
gli dice:

Signore,
se tu lo portasti,
dimmi dove lo ponesti
ed io lo leverò”.

16 Le dice Gesù:

Mariam!.

Voltatasi, quella gli dice in aramaico:

Rabbuni,
che si dice Maestro.

17 Dice a lei Gesù:

Non continuare ancora a toccarmi,
perché non sono ancora salito al Padre.
Ora va dai miei fratelli
e di loro:
Salgo al Padre mio e Padre vostro,
e Dio mio e Dio vostro.

18 Viene Maria la Maddalena
annunciando ai discepoli:

Ho visto il Signore
e che le disse queste cose.

Salmo 45 (44)

2 Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

3 Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

4 Cingi, prode, la spada al tuo fianco,



5 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
6 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.
7 La tua destra ti mostri prodigi:
8 le tue frecce acute
9 colpiscono al cuore i nemici del re;
10 sotto di te cadono i popoli.
11 Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
12 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
13 Ami la giustizia e l'empietà detesti:
14 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
15 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
16 Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
17 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
18 Figlie di re stanno tra le tue predilette;
19 alla tua destra la regina in ori di Ofir.
20 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
21 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
22 al re piacerà la tua bellezza.
23 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
24 Da Tiro vengono portando doni,
25 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
26 La figlia del re è tutta splendore,
27 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
28 È presentata al re in preziosi ricami;
29 con lei le vergini compagne a te sono condotte;
30 guidate in gioia ed esultanza
31 entrano insieme nel palazzo del re.
32 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
33 li farai capi di tutta la terra.
34 Farò ricordare il tuo nome
35 per tutte le generazioni,
36 e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.



Questo Salmo parla dell'incontro del re e della sposa ed è intitolato "un canto d'amore". È un amore che è più forte della morte. Quindi è perfettamente nel contesto della resurrezione. Come dice ammirazione e riconoscenza, così diventa anche un messaggio di grande fiducia, di certezza, di vita. Chi vive l'esperienza del Risorto diventa testimone, annunciatore: "Va dai miei fratelli e di loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.

Avevamo visto la volta scorsa Maria che era uscita quand'era ancora buio, di primo mattino per andare al sepolcro; va, lo trova vuoto, torna indietro, lo dice agli Apostoli; Pietro e Giovanni escono, vanno; Giovanni arriva prima, sta fuori, guarda; poi arriva Pietro, anche Giovanni entra e vedono che il sepolcro è vuoto, ma tutto è in ordine, le lenzuola stese, tutto ripiegato, pieno di profumo e allora capiscono che Gesù non è stato trafugato e si dice del discepolo amato che *"vide quei segni e credette"*. E poi torna ognuno a casa sua, perché gli uomini sono pratici, quando c'è nulla da fare vanno via.

E invece Maria resta lì. E la grande sorpresa è quel che avviene lì. E quando Dio ha creato il mondo, di ogni giorno si dice *"e vide che era buono"*; al sesto giorno si dice: *"vide che era molto buono"* l'uomo a sua immagine e somiglianza, come maschio e femmina.

La scena di questa sera è ciò per cui Dio ha creato il mondo "molto buono". Questa sera vediamo la coppia originaria che è la Maddalena e il Cristo., l'umanità nuova nel giardino del mattino di Pasqua, del primo giorno della settimana della nuova creazione che è il principio dell'umanità nuova. E questo brano possiamo dire che non solo è bello, è molto bello! E quando Dio disse *"è molto bello!"*, l'uomo inteso come maschio e femmina a sua immagine e somiglianza, intendeva quello che vedremo questa sera che riguarda il racconto del mattino di Pasqua.

Giovanni 20, 11-18



¹¹ Maria invece continuava a stare in piedi presso il sepolcro, fuori, piangente. Mentre dunque piangeva si chinò verso il sepolcro ¹² e contempla due angeli con bianche vesti, seduti uno alla testa a uno ai piedi dove giaceva il corpo di Gesù. ¹³ E le dicono quelli: “Donna, perché piangi?”. Dice loro: “Levarono il mio Signore e non so dove lo poserò”. ¹⁴ Dette queste cose, si voltò indietro e contempla Gesù che sta in piedi e non sapeva che è Gesù. ¹⁵ Dice a lei Gesù: “Donna, perché piangi, chi cerchi?”. Quella, pensando che fosse il giardiniere gli dice: “Signore, se tu lo portasti, dimmi dove lo ponesti ed io lo leverò”. ¹⁶ Le dice Gesù: “Mariam!”. Voltatasi, quella gli dice in aramaico: “Rabbuni”, che si dice “Maestro”. ¹⁷ Dice a lei Gesù: Non continuare ancora a toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre. Ora va dai miei fratelli e dì loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, e Dio mio e Dio vostro”. ¹⁸ Viene Maria la Maddalena annunciando ai discepoli: “Ho visto il Signore” e che le disse queste cose.

Maria è la prima che vede il Signore Risorto e che va ad annunciarlo agli Apostoli, quindi è l’Apostola degli Apostoli, la super-apostola, quella che dà l’annuncio agli Apostoli.

Nel brano precedente c’era il discepolo amato che vide i segni e credette, credette che Gesù è risorto, ma non l’ha visto.

La fede ha bisogno di vedere e di toccare, è un atto di fiducia, ma se non vede e non tocca e non c’è l’incontro con la persona, è una fede vuota.

Quindi praticamente il racconto di oggi è un completamento rispetto a quanto abbiamo visto la volta scorsa: la fede ha come principio l’amore, chi non ama non vede, solo il cuore vede.

E però non basta amare e non basta credere; se non incontri, l’altro non c’è e non ti viene incontro, c’è nulla, c’è solo il lutto e il pianto. E allora ci si presenta questa immagine di Maria che ci fa vedere come la fede sia un incontro personale con Gesù Risorto che poi ci manda verso gli altri.



E però lo scenario nel quale si svolge la scena ha la carica di un enorme significato. Se voi avete presente la cappella degli Scrovegni, a sinistra verso l'altare, c'è l'abbraccio di Giuda in un cielo oscuro, rotto da armi; questo abbraccio che lo possiede e lo stritola. Dalla parte opposta, alla stessa altezza, speculare, c'è l'abbraccio della Maddalena. Lei è bianca, vicino al sepolcro scoperciato e come dalle mani le fiorisce l'aurora che è il Signore stesso che nasce dal suo amore e che la trascina addirittura fuori dal quadro, verso dove tira il vento di una bandiera che il Signore porta. E tutte e due le scene hanno in comune la stessa domanda:

- Gesù nell'orto ha chiesto: *"Chi cercate?"*
- E a Maria chiede: *"Chi cerchi?"*.

Si può cercare per prendere, possedere e stritolare, ed è la morte; o si può cercare come la Maddalena, e allora le fiorisce la vita dalle mani.

Lo scenario del racconto è il giardino. Sapete che il sepolcro è vicino al Calvario ed è un giardino. Il Calvario rappresenta l'albero della vita e in questo giardino viene creata l'umanità nuova. C'è prima la sposa e poi lo sposo che non si vede. E lo scenario, direi, oltre che la creazione, richiama il Cantico dei Cantici. È Maria Maddalena che si alza quando ancora è buio a cercare l'amato del suo cuore, attraverso la città, passa tutte le guardie, lo cerca e non lo trova, torna indietro e ritorna avanti, tutta angustata e piange. È tutto un cammino di ricerca. E finalmente c'è l'incontro! C'è l'incontro tra la sposa e lo sposo. Ed è il fine di tutta la creazione questo incontro - tra Dio e l'umanità, tra la sposa e lo sposo - che avviene il mattino di Pasqua e avviene in ciascuno di noi che siamo chiamati a fare la stessa esperienza di Maria.

E questo incontro per Maria segna il passaggio dalla morte alla vita, dal pianto alla gioia e ha come centro il nome: è chiamata per nome. E lei risponde con il suo nome.



Il riconoscimento è proprio una chiamata personale per nome. E il finale è questa chiamata, diventa missione; cioè tu realizzi il tuo nome andando verso gli altri.

E allora vediamo un pochino il brano per ordine.

¹¹ Maria invece continuava a stare in piedi presso il sepolcro, fuori, piangente. Mentre dunque piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e contempla due angeli con bianche vesti, seduto uno alla testa e uno ai piedi, dove giaceva il corpo di Gesù. ¹³ E le dicono quelli: “Donna, perché piangi?”. Dice loro: “Levarono il mio Signore e non so dove lo posero”.

Maria era uscita, poi era tornata indietro e poi era uscita insieme agli Apostoli, poi gli Apostoli sono tornati a casa, ognuno presso di sé; lei, invece, resta al sepolcro. Non può muoversi da lì. Avrebbe potuto anche lei tornare indietro – lui non c’è – perché sta lì?

Dobbiamo sostare con Maria al sepolcro.

Il sepolcro è vuoto. Quindi c’è nulla da cercare. E perché sta lì? Se il Signore c’è, è altrove, perché lei sta lì? Il sepolcro vuoto – Maria non lo sa ancora – è la vittoria sulla morte, cioè è svuotata la morte. E lei sta lì, attende.

E quel sepolcro è diventato come la sua casa, perché in quel sepolcro è stato deposto il suo Signore, lì vicino è stato messo sull’albero, è stato trafitto, lì ha visto il suo amore, l’amore estremo del Signore, e lei sta di casa in questo amore, non può muoversi da lì.

E però l’amore, se non incontri l’amato, è solo pianto e lutto, è solo privazione, è morte.

E lei vive questa morte, è il suo battesimo questo pianto. Sta lì perché ama, perché desidera.



Ma se non c'è questo amore e questo desiderio non ci può essere l'incontro, perché il Signore Risorto era lì anche quando c'era Giovanni e Pietro. Perché si fa vedere a questa donna e non a Giovanni e a Pietro? Giovanni e Pietro sono molto obiettivi, s'accontentano di vedere che lui non c'è, le cose sono in ordine, penseremo cosa fare! e tornano a casa a pensare cosa fare.

Invece lei resta lì, come con l'intuizione che il chicco di grano germoglia dove è stato seminato, non può allontanarsi da lì, perché lì e il suo ricordo, il ricordo della sua vita, l'amore estremo rivelato, quella ferita, quella deposizione nel sepolcro, quel profumo. E allora sta lì, ferma. E piange.

Ecco, il pianto: certe cose dicevano gli antichi, le può vedere solo un occhio che ha pianto. Questo pianto esprime certamente l'abisso del suo amore al quale manca la persona che ama. E il pianto è la preghiera più profonda per sé, trova sempre un orecchio che l'ascolta, come il pianto del bimbo, che non dice niente se non la mancanza di ciò che desidera.

E tutto il Vangelo vuole portarci a desiderare il Signore. Se non lo desideri non c'è. Perché Dio è amore e dono. E ne ricevi nella misura del desiderio. Ecco perché Maria resta lì e piange. Si sottolinea quattro volte che piange. E questo pianto, è come l'acqua natale dalla quale viene fuori il suo Amato, come il pianto di Gesù che fece uscire dalla tomba Lazzaro.

Si sottolinea "è lì piangente" e mentre piangeva si china verso il sepolcro. Nel sepolcro vede due angeli. Gli angeli sono i messaggeri. Il messaggero in genere dice qualcosa, cioè annuncia qualcosa, mica interroga; il messaggero che viene a interrogarmi non è un messaggero serio. Invece questi messaggeri interrogano, annunciano niente. Mentre negli altri Vangeli sono gli angeli che annunciano che lui è risorto. Qui dicono niente.

Ed è bello questo dir niente. Perché più importante di quello che dicono loro che il Signore è risorto – questo lo sappiamo anche



noi – è il fatto che dicono a Maria: “Donna, perché piangi?”, cioè sottolineano il valore di quella donna che piange. Perché è dal pianto di quella donna che il Signore Risorto lo si può incontrare. E Maria stessa, poi diventerà angelo, sarà lei che annuncia la Risurrezione: “Ho visto il Signore!”

E il principio di tutto è questo pianto. E se anche le dicessero: “È risorto!”, lei direbbe: “è risorto, va bene, ma io voglio vederlo, non mi interessa che voi mi diciate che è risorto”. Perché l’amore è guarito solo dalla presenza di chi ami. Lei vuole vedere il Signore e degli angeli non si interessa.

Sì, sono presenze amiche, non si spaventa per nulla, anzi la interrogano e lei risponde e dice: “Levarono il mio Signore, non so dove lo posero, se sapete qualcosa, ditemelo!” A lei interessa dove sta il suo Signore.

Perché lì sta di casa anche lei.

Tra l’altro, il dove è fondamentale, sia nel primo incontro con Gesù, se ricordate: “Maestro, dove dimori?”, “Rabbi, dove dimori” e qui “dove è il Signore?” Il problema fondamentale è dove è, dove sta di casa, in modo che anch’io possa stare di casa con lui.

Riprendo e sottolineo il fatto che gli angeli domandano e Gesù anche raddoppia la domanda. Mi sembra che questo domandare sia tipico della fede. Forse è la religione che dà delle risposte subito, la fede invece interroga, domanda. Credo che la domanda abbia lo scopo di far uscire quello che è nostro, quello che cova dentro di noi, creando quindi lo spazio per cui possa essere accolto quello che poi ci è dato, il dono.

¹⁴ Dette queste cose, si voltò indietro e contempla Gesù che sta in piedi, ma non sapeva che è Gesù. ¹⁵ Dice a lei Gesù: “Donna, perché piangi?, Chi cerchi?”. Quella, pensando che fosse il giardiniere, gli dice: “Signore, se tu lo portasti, dimmi dove lo ponesti e io lo leverò”.



Maria smette di guardare verso il sepolcro, cioè avverte come una presenza alle spalle; stava parlando con gli angeli, ma senza interessarsi di loro. Non le interessano gli angeli, in bianche vesti, segno della vittoria, non le interessano, cerca altro. *“Levarono il mio Signore e non so dove lo poserò”*.

Detto questo, si gira.

Non puoi trovare colui che è il vivente tra i morti. Se lei non si gira e continua a guardare il sepolcro, non può incontrare il Signore. Tante volte noi cerchiamo il Signore, non lo troviamo mai. È giusto desiderarlo, è giusto cercarlo. Quand'è che lo troviamo? Quando ci lasciamo trovare, quando ci giriamo a lui, quando la nostra ricerca cessa, perché in realtà è lui che ci cerca e ci lasciamo trovare. Perché in realtà Gesù era lì, era dall'altra parte!

Lo contempla e non sapeva riconoscerlo.

È costante, in tutti i racconti della Risurrezione, che Gesù non è riconosciuto da quelli che lo conoscono bene. E sono tutte scene di riconoscimento, ci vuole del tempo a riconoscerlo. La sua presenza è discreta, non si impone, è come la presenza dell'amore che va riconosciuto attraverso delle cose molto semplici: il nome per esempio.

Il Signore Risorto è presente dappertutto. Nella sua risurrezione è già diventato tutto in tutti; tutto il creato è risorto in lui e noi pure. Il problema è che noi non lo vediamo, perché guardiamo sempre il sepolcro. Se guardiamo a lui, facciamo il canto degli Efesini, se guardiamo il sepolcro facciamo il nostro pianto.

Lui stava lì in piedi.

È buffo non riconoscere il Signore, eppure è l'unica realtà che c'è, tutto in tutti. Mentre noi nella realtà proiettiamo le paure e i desideri nostri, la realtà è che tutti siamo figli di Dio, che il suo spirito è presente in tutto, anima tutti, è Lui che conduce il mondo!



Anche se noi lo portiamo dall'altra parte, perché pensiamo ad altre cose; anche se lo portiamo nel sepolcro, Lui è fuori.

E abituarsi a vedere la sua presenza che non riconosci, fuori dal sepolcro, fuori dal lutto, fuori dalla morte, non perché uno prende la tangente e queste cose non gli interessano, ma perché le ha passate fino in fondo e le ha portate per amore dell'uomo fino in fondo e per questo ha un amore più forte della morte e ha vinto la morte. E non lo trovi più nella morte, ma nell'amore che sa dare la vita, che è l'amore della Maddalena.

Anche lui domanda alla Maddalena: *“Perché piangi, donna?”*

Gesù aveva chiamato “donna” sua madre, aveva chiamato “donna” la samaritana, l'adultera, la Maddalena: “donna”.

“Donna” - vuol dire sposa - *perché piangi?* E lo sa bene perché piange. Piange per Lui. Ma Lui è lì. Piange perché lui è assente, ma Lui è lì che la interroga e parla con lei.

E anche lui sottolinea il suo pianto e le domanda il perché di questo pianto. E anche fa un'ulteriore domanda: *Perché piangi? Chi cerchi?* Sa che piange perché cerca qualcuno. Sa che la sua malattia, il suo pianto è la malattia della sposa, è malata d'amore la sposa del Cantico. Una malattia che è guarita solo dalla presenza dell'amato. Tutto il Cantico è una ricerca dell'uno o dell'altra fino a quando si incontrano. E questo è l'incontro.

Perché piangi? Chi cerchi?

Tra l'altro sono analoghe alle parole che Gesù ha posto ai primi discepoli: “chi cercate?”, uno dei quali era probabilmente Giovanni e l'altro Filippo. Per dire che il Gesù Risorto è proprio quel Gesù che hanno visto in Galilea e per dire che tutto il Vangelo ti fa la domanda: “Chi cerchi?”, “che cerchi?”, se cerchi nulla, trovi nulla.

L'uomo è un animale da cerca è desiderio, cerca ciò che possa soddisfarlo. Chi cerchi? È un “chi” che lo soddisfa.



E lei lo dice: è il Signore. E, tra l'altro, lei pensava che fosse il giardiniere. Tutti gli equivoci hanno sempre un significato. E Gesù è davvero il giardiniere, come anche il giardino, come anche la pianta. Il tema del giardino richiama la Genesi, l'Eden, il giardino delle origini, richiama il Cantico dei Cantici e il giardiniere, per sé, è l'uomo, Adamo, fatto per custodire e coltivare il giardino. E Gesù è il nuovo Adamo. E Adamo è lo sposo, Gesù è lo sposo. E poi in tutto il Cantico si dice che la sposa è il giardino dello sposo e viceversa, che lo sposo è il giardino della sposa. Ci sono tutte queste allusioni, non sto a tirarle fuori tutte, ma ogni parola è piena di allusioni, di infinite allusioni a tutta la Bibbia, che va dalla Genesi all'Apocalisse. Infatti gli ultimi due capitoli dell'Apocalisse rappresentano l'incontro tra lo sposo e la sposa che è questa scena.

E così la Genesi pure.

Signore, se Tu lo portasti...

È vero! E lo chiama "Signore" senza sapere che è il Signore.

Se tu lo portasti...: È proprio Lui che l'ha portato il corpo di Gesù, il Signore stesso, l'ha portato fin dentro la morte, fin dentro il sepolcro, fin dentro l'inferno, per incontrare tutti con un amore più forte di ogni male. E ora lo porta davanti a lei. Lo porta bagnato della rugiada della notte, della morte, per l'incontro.

Dove l'hai posto? L'ha posto dappertutto. Fin sulla Croce, fin nell'inferno, per porsi davanti a lei.

lo lo leverò. È la parola che si usa per la pietra del sepolcro di Lazzaro e anche di Gesù.

Lei vuol levare Gesù dal sepolcro. Ci sono volute due persone per tirarlo giù dalla Croce e metterlo nel sepolcro, più altre eventuali! Lei da sola vuol levarlo, perché solo se lo leva, se lo porta con sé, lei può vivere, perché quello è il suo amore, senza di lui non può vivere. Se lei leva Gesù, leva la pietra di quel sepolcro che è il suo cuore.



E domanda all'unico che può darle la risposta: "Dimmi", "Dove vai?", "Dove sei?". Sono tutte allusioni chiare al Cantico che non sto lì a rilevare.

In questa risposta però vorrei evidenziare anche qualcosa che mi pare sia profondo. Qualcuno ha affermato che amare vuol dire "tu non morrai". Nella risposta di Maria – sarà poi chiamata Mariam - c'è come un amore che ha la pretesa, direi, onnipotente, pur disperata, di risorgere, di togliere dalla morte colui che lei ama. "Dimmi dove lo ponesti, io lo leverò". Credo possa essere una allusione proprio alla risurrezione. È fortissimo l'amore che Maria ha per Gesù.

¹⁶ Le dice Gesù: "Mariam!". Voltatasi, quella gli dice in aramaico: "Rabbunì!", che si dice Maestro.

La scena centrale è questa. Gesù la chiama per nome. Notate che prima si parlava sempre di Maria. Ora non si dice "Maria", ma "Mariam", è in aramaico. Che è il suo nome familiare con il quale Gesù la chiamava. Sente il suo nome.

Incontrare il Signore Risorto è sentire Lui che dice il mio nome, addirittura nel suo dialetto, nella sua lingua aramaica.

Cosa vuol dire chiamare uno per nome? Noi abbiamo tutti un nome, il nome è la persona in quanto relazione all'altra, il nostro nome è l'altro a dirlo. E dire il nome di una persona senza dire niente, se è chiamarlo per richiamare l'attenzione o per dargli una comunicazione, lo dici per indicare che è lui e non un altro. Invece chiamarlo per nome vuol dire invece qualcosa di molto forte. Senza dire altro. Solo per nome. Cosa vuol dire?

Che io sono qui per te, come tu sei qui per me. Vuol dire solo questo.

E l'esperienza della fede è sapere questo del Signore, di Dio, che Lui è qui per me, e il mio nome è il fatto che è qui per me, è l'amore che ha Lui per me. Quello è il mio nome. Quella relazione



che mi costituisce e mi fa essere quello che sono. E io sono qui per Lui. Cioè è questa relazione intima, che è il chiamarsi per nome la fede! Non è il credere c'è pure qualcuno! No, se c'è qualcuno beato lui o peggio per lui, non mi interessa. È se c'è per me. E nel Cantico dei Cantici il ritornello: "Il mio amato è per me e io per lui", è sottinteso questo chiamarsi per nome! Cioè il nome nuovo, pronunciato dalla bocca del Signore, che solo Lui conosce e rivela a noi.

Cosa ci rivela questo nome? Ci rivela che Lui è tutto per noi, per questo ci chiama per nome! E questo vuol dire nascere, uscire dalla morte alla vita! Quindi è la Maddalena che risorge dal suo pianto, dal suo lutto. Perché si è sentita chiamare per nome. E, tra l'altro, la voce è inconfondibile, anche dopo 80 anni la riconosci, l'inflessione, la tonalità, il come lui ti chiama. E lei risponde pure in aramaico, non in ebraico, "Rabbunì". I primi discepoli aveva detto "Rabbi" in ebraico, lei "Rabbunì". E "Rabbunì" vuol dire sia Maestro che Sposo. Lei ha riconosciuto, in Gesù Risorto che dice il suo nome, ha riconosciuto il suo sposo, il suo maestro.

Il Maestro che ha lavato i piedi, il Maestro che ha dato la vita, il Maestro che ha amato fino all'estremo, lo vede lì davanti a sé, tutto per lei. E lei per lui, è il suo sposo, è il suo maestro. Per sé in queste due parole dove uno dice il nome dell'altro, è già chiuso tutto.

C'è da sottolineare senz'altro questo scambio reciproco - l'iniziativa è da parte di Gesù, ma c'è lo scambio reciproco dei nomi - che è proprio l'introduzione a un rapporto o la rivelazione di un rapporto che, più che familiare, è affettivo.

Tra l'altro poi, la voce dello sposo e della sposa, è poi un'allusione all'Antico Testamento, dove si parla che risuonano le voci dello sposo e della sposa, e sono nel momento dell'Alleanza nuova tra Dio e il suo popolo. Quindi c'è in questa scena la realizzazione di tutta la storia biblica, dalla Genesi, all'Apocalisse, al



Cantico, all'alleanza nuova, al cuore nuovo, al nome che il Signore Dio pronuncia, al conoscere Lui per nome, c'è tutto.

E tra l'altro, Gesù nel Vangelo di Giovanni, chiama solo per nome Lazzaro e, dicendo Lazzaro, lo fa uscire dal sepolcro.

Sentire il tuo nome pronunciato dalla sua bocca, ti fa uscire dalla morte alla vita.

Poi chiama Filippo per nome: *Filippo, non sai che chi vede, me vede il Padre?* Filippo non conosceva il volto, lo fa uscire al volto. Uscire alla vita vuol dire vedere il volto del Padre e della Madre, che lo vedi nel Figlio, in Gesù.

Poi sarà per Pietro che ha rinnegato tre volte e tre volte verrà chiamato per nome e uscirà appunto dal peccato al perdono, alla riconciliazione.

E poi questa donna che è la sposa. Solo con il nome e basta! Non c'è altro da dire. Mentre con gli altri c'è sempre qualcosa da dire, qui niente.

Basta il nome, perché è molto di più solo il nome.

¹⁷ Dice a lei Gesù: "Non continuare a toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre. Ora va dai miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, e Dio mio e Dio vostro".

Facciamo più brevemente gli ultimi due versetti anche se sono densi. E Maria lo abbraccia, lo dice Matteo, lo abbraccia ai piedi per non lasciarlo andare. Il Cantico dei Cantici dice: "*Ho trovato l'amato del mio cuore, ora lo stringo, non lo lascio più scappare e lo conduco nella stanza di mia madre*". C'è tutta la scena. E Gesù dice: "No, smettila!", perché questo è solo l'anticipo di quello che sarà, dopo questo incontro. Tu devi fare un'altra cosa ora – sembra che Gesù la mandi via – e Gesù dice una cosa strana che sembra contraddire tutto il testo del Vangelo di Giovanni fin qui. E siccome è molto intelligente l'autore, se si contraddice ha un motivo



preciso, vuol dire che non si contraddice, ma vuole dire un messaggio importante.

E dice: *“Non sono salito al Padre”*. Per sé, la salita al Padre di Gesù comincia fin dall’inizio del Vangelo. Tutto il cammino di Gesù è la salita al Padre e sulla Croce si compie la salita. Quindi Lui è già salito al cielo, la sua morte è il salire al Padre, lo dice nell’ultima cena.

Come mai dice: *“Non sono ancora salito”*?

Dice: io sono salito, ma non sono ancora salito; *“va dai miei fratelli”*, perché se tu vai dai miei fratelli ad annunciare quel che ti dico, io salgo al Padre mio, perché io sarò salito totalmente al Padre quando tutti i miei fratelli saranno con me e saranno saliti al Padre.

E allora ci sarà l’abbraccio definitivo. Ora non abbracciarmi, lasciami andare e vai anche tu dai tuoi fratelli e, andando verso i fratelli, tu sali verso il Padre, perché diventi figlia come me. E ogni uomo che andrà verso l’altro e condurrà un altro a conoscere l’amore del Padre, lui salirà al Padre, come me. E alla fine, quando tutti gli uomini saranno saliti al Padre, sarò salito anch’io e ci sarà l’abbraccio definitivo della sposa. Ora invece l’importante è la missione. Se tu conosci questo amore e mi hai incontrato, vai dai fratelli.

E quindi la Maddalena diventa il primo Apostolo, con buona pace degli Apostoli uomini.

Su incarico diretto di Gesù: *“Va’ dai miei fratelli”*. È l’unica volta che Gesù chiama i discepoli *“i suoi fratelli”*.

Perché Lui è già verso il Padre.

“E di loro – devi annunciare, è la Maddalena che diventa l’angelo della resurrezione – salgo al Padre mio.

Con la parola *“Padre mio”*, Gesù ha chiamato Dio, Padre mio.



Questo *“Padre mio”* deve anche diventare *“Padre nostro”*.
Padre mio, Padre vostro.

È già Padre nostro, perché lui si è fatto nostro fratello, ma gli uomini ancora non lo sanno. Ecco che allora tu, andando verso i fratelli, tu fai sì che loro scoprono il Padre mio come Padre loro e diventa Padre nostro. E allora saliamo tutti insieme al Padre. E il *“Dio mio”* - è l'altro nome che dà al Padre - diventa il *“Dio vostro”*.

Tra l'altro è molto bella la colorazione affettiva: *“il Padre mio”*, *“il Dio mio”* che diventa *“vostro”*, cioè *“nostro”*. Di fatti noi diciamo *“Padre nostro”* alla fine.

Questo è l'annuncio da dare ai discepoli: che il Padre di Gesù, il Padre del Figlio unico, è Padre mio, di ciascuno di noi.

Perché? Perché Gesù si è fatto nostro fratello, il Figlio, con un amore più grande della morte.

Perché il Figlio si è unito in nozze con l'umanità, con ogni uomo e ogni carne ormai è unita a Dio e quindi siamo carne di Dio. La nostra carne è di Dio.

¹⁸ Viene Mariam, la Maddalena, annunciando ai discepoli: ho visto il Signore e che le disse queste cose.

E, tra l'altro - ancora è chiamato ormai il suo nome è *“Mariam”*, non più Maria - la Maddalena di cui dice in Luca, 8,1, *dalla quale furono scacciati sette demoni*. Credo che devono uscire da noi sette demoni, attraverso il pianto e l'amore e il desiderio perchè possiamo fare questo incontro.

E lei annuncia ai discepoli: *“Ho visto il Signore”*.

In greco c'è il perfetto che vuol dire: *“Ho visto e continuo a vedere”*, perché una volta che l'hai visto, l'hai visto! Non è *“vidi”* e basta! Ormai questo che *“ha visto”* è la sua vita.

E le ha detto queste cose.



È il messaggio da portare ai discepoli e anche a noi. Che lei l'abbia visto è un fatto solo suo, però, se notate, durante il racconto, non si dice mai che Maria vede il Signore. Giovanni è quasi preoccupato di eliminare la parola "vedere" riducendola al minimo, perché vuole descriverci l'esperienza come possiamo farla anche noi. Perché il fatto che l'abbia visto l'ha potuto vedere solo lei che c'era in quei quaranta giorni, era lì sul posto, e Gesù si è fatto vedere.

Ma ciò che è capitato a lei deve capitare anche a noi. Questa ricerca del Signore, questo star lì di casa sul sepolcro, dove c'è la testimonianza del suo amore. Questo cercarlo a tutti i costi, questo pianto. Fino a quando Lui è presente sempre, mi si aprono gli occhi, proprio grazie all'amore, al desiderio, Lui dice il mio nome, l'incontro personale con Lui.

La fede è l'incontro personale con Gesù Risorto.

Non è nulla di trascendentale, però è qualcosa che cambia la tua vita. Lui diventa la tua vita. Il suo amore per il Padre e per i fratelli diventa la tua vita. Cioè passi tu dalla morte alla vita: questo è l'incontro con il Risorto.

E ha il tuo nome, che è l'amore di Dio per te, sul quale ti si sono aperti gli occhi. Perché? Perché sei stato lì su quel posto che è appunto il sepolcro, che è vicino al luogo dove fu crocifisso. Perché sei lì dove Lui ha manifestato il suo amore. Lì Lui abita, lì si rivela, lì lo conosci. Tutto il Vangelo ti porta lì e ti fa conoscere questo. E di mano in mano che lo conosci, lo desideri e lo ami, ecco che ti si illumina e la tua vita diventa la sua vita. Questo è il cammino che facciamo anche noi.

Per cui Lui diventa la mia vita, so che io sono stato la sua vita e la sua morte e lo sono ancora. È questa l'illuminazione, non è vedere cose strane, altro da quello che c'è, ma vedere in tutto ciò che c'è ormai l'Altro che è davvero sempre presente.



E le disse queste cose. Cioè l'annuncio che Dio è il Padre del Figlio e, come è Padre del Figlio, è Padre anche nostro.

Qui per sé potrebbe chiudersi il Vangelo, che invece continuerà per mostrare come oltre l'incontro personale con la Maddalena, c'è l'incontro comunitario che diventa il luogo del dono della gioia e della pace nella comunità, ed è il dono dello Spirito. E poi c'è anche l'incontro comunitario per chi non c'era in comunità, per chi era fuori, subito dopo, e poi vedremo il capitolo 21, c'è l'incontro per chi viene ancora dopo.

È per dire che questo incontro che c'è stato all'inizio coi primi passa, di annuncio in annuncio, di esperienza in esperienza, presso tutti i discepoli.

Testi utili:

- - Salmi 45 e 30.
- - I Cantico dei Cantici
- - Geremia 31
- - Ezechiele 36
- - Apocalisse 20 e 21.